

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267470

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 1.1

RVER - Codice bene radice 0303267470

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione colonna

OGTV - Identificazione insieme

OGTP - Posizione loggia nord del Cortile (Castello di San Giorgio)

### QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero 4

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione decorazioni fitomorfe con fiori

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione ducale

LDCN - Denominazione attuale Complesso Museale di Palazzo Ducale

LDCC - Complesso di appartenenza Palazzo Ducale

LDCU - Indirizzo Piazza Sordello, 40

LDCS - Specifiche Castello di San Giorgio, piano terra (ambiente A0, 2)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XIV/ XV

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

<b>DTSI - Da</b>	1300
<b>DTSV - Validità</b>	(?)
<b>DTSF - A</b>	1406
<b>DTSL - Validità</b>	(?)
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	esecuzione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo rosa/ sagomatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo rosa/ scultura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo rosa/ bocciardatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	pietra calcarea/ scultura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	mattone
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	2.78
<b>MISD - Diametro</b>	1.58
<b>MISV - Varie</b>	altezza del capitello 0.65
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	crepe, lacune, integrazioni, depositi superficiali, dilavamento
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Le due colonne marmoree centrali del loggiato settentrionale del cortile del Castello di San Giorgio presentano il medesimo disegno, differenziandosi solo nei rilievi del capitello. La base, elevata su di un plinto, è completa di doppio toro con scozia intermedia, mentre il solo fusto di destra è finito con una lavorazione a bocciarda. I capitelli, di similare tipologia, sono percorsi da rilievi scultorei che compendiano elementi fitomorfi: solo nel capitello di destra appare il bel motivo della calendula gonzaghese (o margherita) tra larghe foglie incurvate. Le colonne centrali sono concluse ai lati da semicolonne; i tre fornic del loggiato terminano ad ovest in una semicolonna in mattoni addossata al prospetto occidentale del cortile (l'unico privo di porticato) con un capitello in pietra calcarea, che mostra anch'esso un motivo affine con fogliame e fiore gonzaghese, mentre il loggiato nel fronte orientale, pur interrotto dal ballatoio quattrocentesco (aggiunta fancelliana), conserva ancora tracce di una semicolonna in mattoni del

	tutto comparabile a quella dirimpetto sul braccio ovest, con un capitello in calcare ricalcato sulle forme di quello centrale di sinistra.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98 : 25G41
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: elementi fitomorfi; fiori.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Con la nota rifunzionalizzazione del Castello di San Giorgio voluta da Ludovico II Gonzaga - da complesso fortificato di natura difensiva a residenza marchionale centro di corte - l'edificio bartoliniano fu teatro di un vasto cantiere che vide gli interventi dell'architetto fiorentino Luca Fancelli e del maestro padovano Andrea Mantegna. Sebbene lasciato per lo più in disparte negli anni di Federico I (che ebbe comunque diversi studioli in castello), per via dell'impegno profuso nell'edificazione della vicina Domus Nova affacciata sul Lago Inferiore, il castello fu nuovamente interessato da ulteriori trasformazioni durante il periodo in cui fu al potere Francesco II (dal 1484 sino alla scomparsa nel 1519), consorte di Isabella d'Este. Il Gonzaga stabilì le proprie stanze al piano terra del maniero, proprio al di sotto del celebre appartamento coniugale della marchesa, ospitato, con Camerino e Grotta, al piano nobile. Benché edificato a scopo difensivo, alcuni elementi architettonici originari del complesso tardo trecentesco presentano una certa consonanza con le residenze signorili coeve (L'Occaso-Rodella 2006, p. 23), come le eleganti bifore dei torrioni angolari, in parte comprese nell'alloggio dello stesso Francesco II (numerose bifore furono ripristinate nel Novecento sull'esempio delle uniche originali conservatesi al pianterreno della torre di nord-ovest, ovvero nella Stanza della Museruola). Alla morte del marchese successe il figlio Federico II che andò ad occupare le stanze paterne del pianterreno installandovi diversi ambienti, fra i quali una stanza da letto e il cosiddetto Studio delle Antichità; ben poche tracce rimangono del passaggio di quello che sarà il primo duca di Mantova proprio durante il quinquennio in cui si avvale dell'opera del pittore Lorenzo Leonbruno, prima dell'arrivo a corte del Pippi (Brown 1988 indica nelle ali est e nord l'ubicazione dall'appartamento di Federico, mentre Algeri 2003 e L'Occaso-Rodella 2006 individuano nel corpo di fabbrica sud del castello gli ambienti utilizzati dal Gonzaga in continuità con il revellino di San Niccolò). Anche se in seguito il piano terra del castello fu ampiamente rimaneggiato - si ricorda su tutti l'intervento asburgico con la destinazione a sede d'archivio - è la veste novecentesca dei restauri diretti da Clinio Cottafravi a restituirci l'immagine attuale della residenza marchionale dei due Gonzaga. Per la sistemazione della civica raccolta lapidaria, a partire dal 1923, si intervenne col recupero degli spazi al pianterreno, ricordati come "abbandonati, senza imposte e vetri, aperti alle intemperie e agli animali notturni, ridotti ormai a veri e propri immondezzai" (Cottafravi 1931, p. 522): si ispezionarono le pareti alla ricerca di tracce decorative conservatesi al di sotto dello scialbo asburgico, come pure si ricostruirono i muri divisorii interni eliminati in gran parte nel Settecento - "recuperando l'antica divisione degli originali ambienti in piccoli gabinetti o camerini" - e ancora si ripristinarono le finestre e le porte di collegamento tra le stanze. Così nei quattro locali dell'ala orientale fu ricavato l'appartamento per il custode, mentre i lati nord ed ovest vennero destinati a sede delle collezioni municipali. Attualmente l'appartamento marchionale del pianterreno, ancora individuabile negli ambienti attorno alle torri di nord-ovest (Stanza della Museruola), di nord-est (Stanza del Sole) e di sud-est (Stanza dei Tronchetti), è utilizzato per le esposizioni temporanee del Museo di Palazzo Ducale. Le stanze dei marchesi erano organizzate attorno al</p>

perno centrale del cortile compreso fra le due ali fancelliane (completate nel 1472) e l'unico lato del loggiato originario conservatosi a settentrione. Nella realizzazione degli apparati decorativi le maestranze che lavorarono al servizio di Francesco II privilegiarono una stretta prossimità con il repertorio ornamentale di cifra mantegnesca, spesso traendo ispirazione dai moduli decorativi della Camera Picta (L'Occaso-Rodella 2006, p. 30). Nell'ala nord furono inoltre recuperati diversi lacerti pittorici riconducibili alle fasi iniziali di costruzione del castello: motivi araldici a bande alternate bianche, rosse e verdi - le tinte gonzaghesche - peraltro rintracciabili anche nel piano nobile dell'edificio presso la doppia rampa che dalla Sala delle Cappe conduce salendo nello Studiolo della marchesa Isabella e discendendo presso la Grotta sottostante (si vedano le schede OA riferite ai due ambienti: NCT 0303267404-0 e 0303267405-0). La collocazione delle quattro mostre di portali presso l'ala settentrionale avvenne probabilmente negli anni Venti del Novecento in occasione della risistemazione dei muri interni di divisione degli ambienti: diverse tramezze furono infatti ripristinate come dovevano presentarsi prima degli abbattimenti operati dagli Asburgo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511949748131

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511949831373

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511949898151

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511949976094

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 65

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Pacchioni G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1923-1924
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000732

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000712
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 109

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1931
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000729
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 521-528

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1934
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000701
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 17-18

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000730
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 315-343

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000708

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 69-70
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Signorini R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000710
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Ventura L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000721
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 217-218
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 50, 94, 157-158, 366-367 e nota 5 p. 371
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S./ Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000707
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 55
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 188-189, 283-286
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Mattei F. (a cura di)

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2016
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000731
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2017
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Casarin, Renata
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Il Cortile del Castello di San Giorgio ha avuto una complessa vicenda costruttiva ricca di addizioni, di interpolazioni, nonché di profonde trasformazioni soprattutto a seguito del massiccio intervento novecentesco per il ripristino statico di alcune parti seriamente compromesse. L'aspetto attuale, con solo tre lati porticati di cui uno differente dai restanti, esplicita l'articolata storia dello spazio cortilivo, costruito sugli avanzi di un fabbricato preesistente: secondo taluna bibliografia da identificarsi con la navata della chiesa demolita per far spazio al maniero (Santa Maria di Capo Bove), secondo altri studiosi pertinente piuttosto ad un edificio civile (Rodella in Algeri 2003, p. 50). E' il braccio nord del loggiato con la sua profonda articolazione spaziale a rappresentare la porzione più antica, anteriore alla realizzazione bartoliniana del castello. Con il trasferimento di Ludovico II, anche il cortile venne toccato da numerosi interventi: nel 1472 i due loggiati terminanti con un ballatoio all'altezza del piano nobile vennero aggiunti ai corpi di fabbrica est e sud per intervento di Fancelli e Mantegna (Pacchioni 1923-1924 propose piuttosto la paternità di Luciano Laurana). Il complesso pittorico dell'intero cortile è invece da attribuirsi agli anni del ducato di Federico II, al momento delle nozze con Margherita Paleologo (celebrate nel 1531), per la presenza del blasone familiare dei marchesi del Monferrato (si segnala tra l'altro l'arme con il cappello prelatizio di Ercole Gonzaga, fratello del duca, nominato cardinale nel 1527). Secondo un'erronea interpretazione delle fonti (mandato di pagamento), lo sfondato paesaggistico dipinto nella parete sud del cortile aveva una tradizionale attribuzione a Leonbruno (Brown 1988, p. 320), recentemente riveduta da Ventura e da Ragozzino in favore della bottega di Giulio Romano, impegnata nell'ottobre del 1531 nella realizzazione dei tre lati porticati della loggia e dell'androne di accesso occidentale del Castello (Ventura 1995 e Ragozzino in Algeri 2003, pp. 157-158). Le raffigurazioni del cortile dovrebbero dunque essere parte dei lavori di ristrutturazione del maniero condotti dal Pippi per l'arrivo a Mantova della neo-sposa del Gonzaga. Cottafavi attribuiva agli anni federiciani la sopraelevazione del ballatoio fancelliano con la creazione di una superfetazione muraria sorta per collegare tra loro anche gli ambienti del secondo piano affacciati sul cortile. Tale struttura ebbe un impatto così gravoso a livello statico sui loggiati est e sud, che alla fine del XIX secolo (in Algeri 2003 p. 366 si precisa come anno di intervento il 1900) i fornici</p>

dei due bracci dovettero essere tamponati per sostenere il pericoloso strapiombo esterno delle pareti. I successivi interventi di recupero degli anni Venti del Novecento eliminarono la superfetazione, ripristinando le facciate e le finestre delle cortine nascoste, con la sostituzione di conci, basi, capitelli, pilastri e cerchiando le colonne con larghe fasce di rame (per la dettagliata descrizione si rimanda a Cottafavi 1931). L'ultimo restauro del loggiato fancelliano risale agli anni 1998-2002 (il riepilogo degli interventi novecenteschi è riassunto in Algeri 2003, pp. 366-367).